

Geom. Francesco Gorrieri
Presidente Ass. Geom. Liberi Prof.
della Provincia di Modena

Modena 14 novembre 2006
Hotel Raffaello

IL PACCHETTO BERSANI

VALUTAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE GEOMETRI LIBERI PROFESSIONI DI MODENA
Considerazioni ed iniziative nel merito

Il decreto "Bersani" non può che destare in noi alcune perplessità.

Dalla manovra posta in essere dal governo appare un unico comune denominatore: gli autonomi oltre ad essere delinquenti evasori del fisco, sono prepotenti difensori di corporazioni molto esclusive, simil-massoniche, che si approfittano indegnamente degli incauti cittadini che osano richiedere i loro servizi, estorcendo alla povere vecchiette gli ultimi euro rimasti dalla pensione. Innanzitutto ci sembra indegno il tentativo di una compagine governativa, qualunque possa esserne la connotazione politica, di sollevare una guerra fra classi per seguire il principio del dividi e comanda.

La costruzione di un patibolo destinato all'intera classe degli autonomi ha poi del paradossale. Criminalizzare, con banali generalizzazioni, una categoria, peraltro assai eterogenea, può solamente far pensare ad un disegno di più ampio respiro, volto alla totale cancellazione di quella categoria dal contesto sociale (per fortuna, al momento, non è prevedibile anche l'eliminazione fisica). Sarebbe stato opportuno muoversi con maggior attenzione.

Intanto non risulterebbe stupido qualche distinguo: non si può affermare che Albert Einstein fosse nazista perché tedesco, o Arturo Toscanini fascista perché italiano.

Agli autonomi appartengono commercianti, artigiani, liberi professionisti, artisti ecc. Del gruppo dei liberi professionisti fanno parte ingegneri, notai, geometri, farmacisti, commercialisti, consulenti del lavoro, e ancora altri.

I geometri liberi professionisti sono diverse decine di migliaia: si va da giovani inesperti alle prime armi e con pochi clienti, che lavorano nel soggiorno di casa, sino a vecchie glorie della categoria con enorme esperienza e ottimi portafogli clienti, che operano in studi ben strutturati ed attrezzati. Ci sono coloro che esercitano sul mercato di Napoli come quelli che lavorano a Milano, a Roma, a Modena o a Potenza

Ognuno con la propria situazione economico-fiscale e con la propria coscienza morale e sociale. Alcuni non evadono forse solo perché non guadagnano abbastanza per farlo.

L'evasione e l'elusione fiscale sono forme comportamentali diffuse nella nostra società, che hanno permeato tutti gli strati sociali. Non sono esclusivo appannaggio degli autonomi.

Vi sono insegnanti che danno privatamente lezioni di ripetizione al di fuori degli orari lavorativi, operai che alla fine del turno di lavoro in ditta vanno a fare lavoretti per privati, vi sono dipendenti catastali che arrotondano con gestione pratiche per conto di utenti esterni, tecnici comunali che seguono pratiche edilizie per qualcuno. E chi più ne ha più ne metta.

Tutti costoro non emettono fatture.

Sono lavoratori dipendenti, ma sono anche evasori fiscali.

Vi sono poi imprenditori, più o meno grandi, che manipolano con estrema disinvoltura contabilità di forniture e produzioni, per non parlare del mondo della politica e dei partiti.

Non è certamente con l'obbligatorietà di pagamenti a mezzo bonifico/assegno che si fa emergere il "nero".

Sarebbe meglio cercare di consentire di scaricare interamente quei costi.

Forse una buona metà dell'evasione verrebbe eliminata.

La rimozione dei **minimi tariffari** obbligatori, in sé per sé non significa più di tanto.

Ciò che invece sembra contraddirsi è che la libera contrattazione dei compensi professionali, soprattutto prospettando uno scenario di maggior numero di professionisti ammessi ad operare, vorrebbe portare ad una diminuzione dei costi medi per le prestazioni professionali, quindi del fatturato medio dei professionisti. Però gli **studi di settore** non solo mantengono la loro pregressa impostazione, ma risultano ancor più vincolanti per coloro che operano in contabilità ordinaria. Infatti il metodo induttivo viene ora applicato in pieno anche per le contabilità ordinarie: se non sei coerente è tuo l'onere della prova a dimostrare perché hai fatturato meno di quello da loro presunto (e non credo proprio sia così semplice convincere quel apparato).

L'ingresso, per ora in forma minoritaria, delle **partecipazioni di capitale** nelle strutture professionali, potrebbe essere il transito verso una piena partecipazione, che renderebbe non improbabile la graduale trasformazione del *libero professionista in dipendente* di una società di capitali (interamente gestita dal capitale).

Ciò produrrebbe una serie di situazioni, che forse non dispiacerebbero ad un certo sistema.

Si avrebbe la resa delle nostre casse che dovrebbero confluire in una cassa per dipendenti (vista certamente di buon occhio ad esempio dall'INPS).

Si avrebbe la potenziale sindacalizzazione politica di oltre un milione di professionisti (con sicuro gradimento di UIL,CISL,CGL o analoghi)

Sarebbe possibile da un unico scranno indirizzare e governare come meglio si preferisce tutta una serie di procedure, atti, appalti ecc. che ora sono gestiti in modo autonomo da differenti figure che ne devono assumere individualmente le responsabilità (questo sicuramente non dispiacerebbe ad industriali e politici che sono quelli in grado di muovere i capitali per le società).

Però non tutto quel che consegue alle recenti disposizioni deve essere visto negativamente.

L'ininterrotta e travolgente evoluzione delle tecnologie e delle normative ha di fatto reso indispensabile un continuo aggiornamento delle nostre conoscenze ed abilità tecniche.

Non deve quindi ritenersi sconvolgente il tentativo di disciplinare, ed in qualche modo uniformare, le iniziative che ordini e collegi hanno già, autonomamente, ritenuto necessario organizzare.

La **formazione continua** può essere un indispensabile arricchimento della professionalità.

Esiste comunque il rischio che, odorato il business, spuntino come funghi enti e organizzazioni varie a proporre corsi di formazione, molti dei quali potrebbero risultare fasulli o comunque non idonei allo scopo.

Ci verrebbe rilasciato un attestato e sarebbero riconosciuti crediti, ma la nostra cultura professionale non ne avrebbe ricavato alcun beneficio.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una sconvolgente modificazione delle procedure amministrative, in particolare per quel che riguarda gli enti locali.

Da quando la responsabilità di un procedimento è passata dalle robuste spalle del politico (la concessione la firmava il Sindaco) al più vulnerabile amministrativo,

sono immediatamente apparse le asseverazioni a riversare tutte le responsabilità sulla testa del tecnico professionista.

Ne consegue un enorme carico di rischi per il professionista, in qualunque ruolo appaia nell'ambito del procedimento: progettista, direttore lavori, coordinatore sicurezza, ecc.

Questa esposizione comporta una maggior probabilità di rischio per richieste di risarcimento danni o di essere colpiti da denuncia penale.

Sotto questo punto di vista la obbligatorietà di disporre, già dal conferimento di incarico, di una appropriata **forma assicurativa per responsabilità civile** non appare del tutto illogica, fermo restando che la scelta della compagnia di assicurazioni rimane soggettiva per ognuno.

Per quanto riguarda le coperture assicurative per responsabilità civile, già è stato relazionato egregiamente nei precedenti interventi.

Come Associazione abbiamo invece posto in essere una serie di contatti con diverse compagnie per verificare la possibilità di stipulare un contratto collettivo per la **tutela delle spese processuali conseguenti a procedimenti penali** a carico di un associato. L'iniziativa scaturisce dal fatto che diversi colleghi hanno in più occasioni segnalato, con particolare riferimento ad alcuni comuni, un incremento nel numero delle verbalizzazioni e conseguenti aperture di fascicoli penali nei confronti dei tecnici liberi professionisti. Sembra che in un buon numero di casi il tutto si potrebbe risolvere con archiviazione perché il fatto non costituisce reato o perché il fatto non sussiste, ma alcuni colleghi, incautamente e forse mal consigliati, optano per il patteggiamento, con le gravi conseguenze che ne derivano. Altri, che invece resistono in giudizio, pur ottenendo la piena assoluzione, devono rimettere la parcella del legale ed i costi delle eventuali perizie. Ci è quindi sembrato opportuno, ancor più alla luce delle non ottimistiche previsioni sulla nostra attività professionale, tentare di offrire questo servizio agli iscritti. Quello che vorremmo ottenere è la copertura sino a diecimila/quindicimila euro (a fronte di una modesta franchigia di circa 250 euro) per ogni singolo sinistro, con limite di due sinistri all'anno per un singolo associato. Il vantaggio del contratto collettivo starebbe ovviamente nel fatto che, a parità di copertura, il premio pro capite risulterebbe scontato. Dalle offerte sino ad ora pervenute, sembrerebbe che un contratto stipulato singolarmente per oltre trecento euro all'anno, verrebbe a costare all'associato circa un centinaio di euro all'anno. Restano da appurare, da parte dei nostri consulenti legali, alcuni cavillosi risvolti interpretativi nelle formulazioni contrattuali, che potrebbero vanificare l'efficacia della polizza come da noi intesa. Se la cosa dovesse comunque risultare positiva, il nostro intendimento è di aumentare la quota associativa di un centinaio di euro e di fornire inclusa nell'iscrizione (o nel rinnovo) la copertura per la tutela delle spese legali nel penale .

Nell'ambito della formazione l'Associazione ed il Collegio, all'unisono, stanno portando avanti diverse iniziative.

È stato avviato in questi giorni un secondo corso sul tema della progettazione in zona sismica e ne prevediamo un terzo nella primavera prossima.

Visto che il corso si concluderà nel prossimo anno, l'attività rientra nell'ambito della fase "sperimentale" per formazione continua che inizierà a partire dal 2007.

Questo corso ed anche il prossimo godranno quindi del riconoscimento per la formazione ed ai partecipanti potranno essere riconosciuti crediti formativi nelle misure previste dall'apposito regolamento.

Per nostra iniziativa è in fase di perfezionamento una convenzione che coinvolge l'Università di Modena e Reggio, l'istituto Guarini, la Scuola Edile e l'Agenzia del Territorio per l'organizzazione e la gestione di corsi formativi.

Il progetto prevede due tipologie di corsi: la formazione di base, per i candidati all'iscrizione all'Albo e la formazione continua, per chi già esercita.

I corsi di base potrebbero essere impostati, per complessive centotrenta ore, su tre moduli: stesura di un stima, redazione di un frazionamento, progettazione di piccolo fabbricato unifamiliare.

La formazione continua dovrebbe consentire invece di trattare, per un pacchetto di cinquanta ore, gli argomenti che di volta in volta assumono interesse di attualità ed innovazione.

Per quanto riguarda le giovani leve, il progetto avrebbe l'ambizione di fornire una più approfondita preparazione pratica e di porre i geometri liberi professionisti nella posizione di tramite tra l'istituto e l'università, mostrando ai giovani anche i risvolti e le opportunità della professione. Nel campo della formazione continua invece risultano evidenti le garanzie di qualità offerte dalla qualificazione degli interlocutori.

Per entrambe le situazioni i corsi darebbero adito a crediti formativi, in questo caso di due tipi. Crediti formativi universitari, secondo i criteri di attribuzione dell'ateneo e spendibili presso qualunque università italiana, per chi volesse intraprendere gli studi universitari. Crediti formativi professionali, secondo quanto previsto dall'apposito regolamento del C.N.

I costi dell'operazione non sono irrilevanti e sarebbe bella cosa trovare il modo di avere qualche finanziamento.

Per concludere è appena il caso di ricordare che l'Associazione riserva ai propri iscritti agevolazioni e sconti su tutte le iniziative che la vedono attrice.

Per quanto riguarda corsi e convegni lo sconto riservato agli iscritti è solitamente del quaranta per cento circa.

L'attuale quota associativa (senza l'ipotesi assicurativa) è di cento euro (novanta se fornite una E_mail).

Per i giovani sono previste notevoli agevolazioni.

Resta evidente che maggiore è il numero degli associati, maggiori possono essere le opportunità ed i servizi che l'Associazione è in grado di offrire.